

La realizzazione del *Dictionnaire des Termes Médico-botaniques de l'Ancien Occitan (DiTMAO)*: problemi di organizzazione della conoscenza medico-farmaceutica attestata nei manoscritti in occitano antico

1. Introduzione

Come ho illustrato nei precedenti convegni CILPR in collaborazione con il collega Guido Mensching (Corradini/Mensching 2010 e Corradini/Mensching 2013), al lavoro di carattere critico-editoriale delle fonti manoscritte in occitano medievale che trattano argomenti medico-farmaceutici abbiamo recentemente aggiunto un'attività che, mediante una conveniente organizzazione dei dati, permetta la fruizione del ricco ed eterogeneo materiale isolato all'interno del corpus.

Il progetto, che è in corso di realizzazione nei centri di Colonia, di Gottinga e di Pisa, è stato finanziato dalla DFG¹. Si tratta dell'elaborazione di un sistema lessicografico sul Web nel quale, se da un lato il lemma mantiene il tradizionale ruolo ai fini della consultazione dell'archivio testuale (e questa modalità costituirà la base del dizionario che sarà in seguito prodotto su stampa), dall'altro il valore semantico di ciascun lemma è strutturato in maniera appropriata per offrire un'ulteriore e, come vedremo, utile chiave di accesso ai dati.

Per raggiungere tale obiettivo è necessario eseguire una puntuale descrizione del dominio in oggetto, e a tal fine si è ritenuto utile adottare un approccio ontologico, per la corretta strutturazione e applicazione del quale abbiamo usufruito delle competenze informatiche che sono state sviluppate presso l'Istituto di Linguistica Computazionale di Pisa (ILC-CNR).

¹ Si tratta del progetto *An XML-based Information System for Old Occitan Medical Terminology* finanziato dalla DFG (Deutsche Forschungsgemeinschaft). Equipe: Università di Colonia: Prof. Dr. Gerrit Bos, Veronica Roth; Università Georg August di Gottinga: Prof. Dr. Guido Mensching, Julia Zwink, Anja Weingart, Danielle Friedrich; Università di Pisa: Prof. M.Sofia Corradini, Erminio Maraia; ILC-CNR di Pisa: Prof. Andrea Bozzi, Emiliano Giovannetti.

2. Il corpus testuale

Il corpus di referenza è già stato puntualmente descritto nei contributi citati sopra, e per esso si rimanda anche all'Appendice in calce e al poster «Les termes romanes en graphie hébraïque pour le DiTMAO» presentato in questo medesimo congresso CILPR da Roth, Weingart, Zwink.

E' indispensabile, tuttavia, sottolineare ancora una volta:

- (a) che si tratta di fonti di tipologia eterogenea, sia a causa del genere testuale, sia a causa del differente alfabeto (latino ed ebraico) mediante il quale sono veicolati i testi;
- (b) che la documentazione sulla quale è effettuato lo spoglio delle voci si fonda su un rigore filologico. Essa è rappresentata, infatti, da edizioni condotte a partire dalle fonti manoscritte, per la maggior parte prodotte a nostra cura²; di ogni entrata lessicale, inoltre, sono state prese in considerazione tutte le varianti attestate dalla tradizione di ciascun testo oltre che, naturalmente, le varianti che un termine può presentare nelle differenti opere scritte in entrambi gli alfabeti, in relazione a contesti differenti (ad es. morfologici, di ambito dialettale, etc.). Esempificano la prima situazione:
 - le differenti lezioni per “pleurite” dei due codici che trasmettono l'*Anatomia Porci: pleuresis* (ms. B) e *pleverzis* (ms. C) (Corradini 2006, 480 e 489);
 - le differenti lezioni per “abrotano” di due dei manoscritti che contengono il *Sefer ha-Shimmush*, libro 29: 'BRWṬNWM (*abrotonum*), ShS1, Shin 3, ms. O e 'BRWṬ'NWM (*abrotanum*), ShS1, Shin 3, ms. V) (Bos / Hussein / Mensching / Savelsberg 2011, 496-497).

Per le varianti legate a diversi ambiti geografici sono significative, per esempio, le realizzazioni di un medesimo termine relative, rispettivamente, all'area pirenaica e a quella linguadociana, com'è il caso delle forme indicanti le “prugnole acerbe”: *aranhons* (Thes XXIX 42) e 'GRYNŠ (**agrenas*) (ShS2 Ox.Add.22, Alef 10: Corradini 1997, 89 e 283 e Bos / Hussein / Mensching / Savelsberg in prep.).

3. Strutturazione del sistema

Al di là dei principi fondamentali di carattere linguistico e filologico che sono alla base di tutto il progetto, è opportuno descrivere qui nei dettagli il sistema lessicografico adottato, anche in considerazione delle novità introdotte. Occorre, inoltre, esporre i problemi con i quali ci siamo dovuti misurare in conseguenza della eterogeneità linguistica delle fonti prese in esame, ed anche sottolineare i vantaggi che talvolta provengono proprio dalla loro comparazione. Nei precedenti contributi sopra citati sono già stati descritti alcuni aspetti ineludibili quando ci si accinga a produrre un dizionario basato sullo spoglio di un corpus complesso come quello del DiTMAO. Ciò comporta inevitabilmente, per esempio, difficoltà di interpretazione semantica originata dall'evoluzione dei significati o, a monte di essa, incertezze di

² In una seconda fase di avanzamento del lavoro sarà preso in considerazione anche il lessico estratto da edizioni esistenti, qualora esse siano state condotte secondo rigorosi criteri filologici.

lettura sovente dovute a problemi di natura paleografica. Si pensi, per esempio, al termine “istmo”: mentre nelle lingue moderne esso possiede, in anatomia, il significato generico di «nom qu'on donne à certaines parties étroites du corps humain» (FEW (4, 822b, s.v. *isthmus*), in a.occ è utilizzato per indicare più precisamente lo “spazio che è compreso fra trachea ed esofago”, come attestano le forme *hismon* (Anat.Por, ms. B) e *yssmol* (Anat.Por, ms. C) (Corradini 2006, 479 e 488; Corradini/Mensching 2013, 117-118). Un altro caso è quello della sequenza *a cosarce coll(um/am) que es dit a(n) gelot* (ms. C, f. 4r) che pone di fronte ai problemi di una corretta lettura e del controllo della corrispondenza sinonimica. Mentre il primo è stato risolto mediante comparazione interna e con la fonte latina, tanto da poter proporre l'interpretazione *a[loe], sarcecoll(am) que es dit a(n)gelot*, è proprio dal raffronto con la lista di sinonimi in alfabeto ebraico estratti dal *Sefer ha-Shimmush* (Alef 40) che è stato possibile verificare l'attendibilità della relazione fra *sarcecoll(am)* e *a(n)gelot* (Corradini 1997, 263; Corradini/Mensching 2010, 203; Bos/Hussein/Mensching/Savelsberg 2011, 121).

Dal punto di vista pratico, gli aspetti problematici concernono la scelta dei criteri più adatti a organizzare e a rendere interrogabili tutti gli elementi del patrimonio lessicale in oggetto, sia quelli relativi al significante (variazione grafica, fonetica, morfologica, etc.), sia quelli collegati al senso. In quest'ottica, occorre precisare che rivestono una particolare importanza i legami logici che intercorrono fra i significati di ciascuna entità, e la natura di tali legami. Si tenga presente, inoltre, che il dizionario è concepito in funzione di un bacino di utilizzatori potenzialmente molto vasto; essi, in relazione ai propri ambiti di competenza, hanno esigenze diversificate, ora di tipo linguistico, ora filologico, ora storico-culturale o storico-scientifico, oppure riferibili ad una combinazione fra essi.

In seguito a tali considerazioni e per rendere possibile la presentazione dei dati in maniera organica e formale, si è ritenuto indispensabile arricchire la componente costituita, come da prassi, dall'ordinamento alfabetico, mediante una distribuzione degli elementi grammaticali basata su una classificazione tassonomica dei ruoli che le forme linguistiche ricoprono, soprattutto quando di esse sono attestate varianti nei due differenti alfabeti. Queste situazioni, delle quali quella citata delle varianti grafiche costituisce solo uno dei casi meno problematici, hanno potuto essere meglio evidenziate poiché le singole unità (forme e lemmi) sono state distribuite in una struttura omogenea ed esplicita, la cui organizzazione è mutuata dai cosiddetti sistemi ontologici di dominio, molto noti in ambito informatico e del Web semantico.

Parallelamente, per quanto riguarda il versante semantico, è stata concepita una seconda struttura (schema onomasiologico), ancora fondata sui principi dell'ontologia, e condotta in accordo con le classificazioni e le tassonomie delle scienze che vi sono rappresentate (medicina, botanica, etc.). Le due strutture, come vedremo, sono correlate l'una all'altra e, dopo essere state popolate³ con le unità linguistiche appar-

³ “Popolare/popolazione” sono termini adottati dagli informatici e si riferiscono al processo di classificazione delle singole unità secondo i valori dello schema ontologico che descrive la conoscenza strutturata del dominio al quale esse appartengono.

tenenti al dominio medico-farmaceutico considerato, sono in grado di rendere possibili interrogazioni incrociate e selettive.

In questo processo di organizzazione sono stati affrontati nell'insieme due aspetti che risultano strettamente collegati:

- il primo riguarda la definizione delle classi e delle sottoclassi da considerare, l'individuazione dei reciproci rapporti e le proprietà di ciascuna di esse, cioè la descrizione degli schemi secondo i quali le informazioni sono organizzate sia nel versante grammaticale che in quello semantico o, più precisamente, concettuale;
- il secondo aspetto è relativo alla conversione delle informazioni in un sistema informatico capace di rappresentare al meglio l'insieme dei dati.

Descriverò di seguito alcuni dei caratteri più importanti relativi alla definizione delle classi e delle sottoclassi nel versante grammaticale⁴; per quanto riguarda l'aspetto semantico e lo sviluppo del sistema informatico rinvio alla comunicazione presentata in questa stessa sessione da Bozzi e Luzzi⁵.

3.1. *Il significante: classi e sottoclassi e relative proprietà*

3.1.1. Nello schema grammaticale si è definita una classe 'mot vedette'⁶, coincidente con la terminologia medico-botanica dell'antico occitano, che possiede un certo numero di attributi, o proprietà. Alcune di esse non si discostano da quelle che tradizionalmente accompagnano le entrate dei lessici (traduzione, categoria grammaticale, numero, genere, etc.), anche se al riguardo si impongono alcune precisazioni. Per esempio, quando la forma di un lemma scelta come entrata lessicale⁷ del dizionario non è attestata nel corpus testuale, è prevista la possibilità di segnalarla mediante un opportuno indicatore. Inoltre, all'interno delle categorie grammaticali è stata aggiunta quella di 'syntagme', etichetta utilizzata per indicare espressioni da considerarsi come forme lessicali semplici (per es. *acara bacaras*, *agnus castus*, *blacte bisantie*, etc.).

D'altronde, altre proprietà che abbiamo attribuito alla classe 'mot vedette' sono specifiche come:

- 'alphabet', la cui indicazione è necessaria per ciascuna entrata a causa della natura del corpus, caratterizzato da testi veicolati da due alfabeti differenti (latino ed ebraico)⁸;

⁴ La tassonomia è organizzata nella struttura ontologica espressa in forma pressoché definitiva nella fig. 1 dell'Appendice.

⁵ Bozzi / Luzzi, «Un'ontologia per il DiTMAO (*Dictionnaire des Termes Médico-botaniques de l'Ancien Occitan*)».

⁶ Si precisa che la lingua di redazione del lessico è il francese, ed in tale lingua, di conseguenza, è espressa la terminologia descrittiva.

⁷ A questo proposito si precisa che ai fini della lemmatizzazione si è scelta di privilegiare, quando presente, la variante più vicina all'etimologia del termine in questione; sono state opportunamente segnalate, inoltre, le informazioni relative a lemmi polisemici e a lemmi omografi.

⁸ I termini in alfabeto ebraico compaiono nel lessico affiancati dalla traslitterazione in caratteri latini secondo la convenzione utilizzata nella *Encyclopaedia Judaica* (16 vol., Jerusalem / New

- ‘langue’, proprietà che è indispensabile introdurre perché esistono forme attestate nel corpus che, pur non appartenenti al sistema linguistico occitano, è necessario accogliere nel vocabolario in quanto di uso comune nella tipologia dei testi considerati. Si tratta di termini latini (per es. *amidum*, *balsamita*, *calamus aromaticum*), catalani (per es. *anpressecs*, di fronte ad occ. *persega*, *pressega*; *panicalt* di fronte a occ. *panicaut*) oppure di voci ibride latino-occitane, rappresentate sovente da forme di latino scorretto, compresi i casi in cui di questa lingua viene conservato il morfema flessionale (per es. *sitirions*, di fronte a lt. *satyrion*; *simbra*, di fronte a lt. *sisimbrium* oppure *polvera musci*, *olibani*, *camphore*, *feniculi*, *gumi arabicum*, etc.) (Corradini 2001, 179-180; Mensching / Savelsberg 2004, 75);
- ‘références’, che rappresentano il collegamento fra lemmi e testi, tramite i contesti ove il termine in questione compare.

Alcune proprietà del lemma (che, in una concezione gerarchica della struttura lessicografica, ne rappresenta il 1° livello) costituiscono a loro volta delle sottoclassi (2° livello) e possiedono proprietà specifiche, come ‘variantes’, ‘sous lemmes’, ‘synonymes’, ‘voir aussi’; alle proprietà di ciascuna sottoclasse si accede, nella versione digitale, mediante l’indicatore (→)⁹. A titolo di esempio si riportano i dati di popolazione dello schema relativo alla parola *aloe*:

Mot vedette:	<u>aloe</u>
• traduction:	aloès
• alphabet:	lt.
• langue:	a. occ.
• catégorie gram:	n.
• genre:	m.
• nombre:	s.
• variantes (→):	‘LW’Y (aloe), ‘LW’N (aloen)
• nom scientifique:	Aloe vera L.
• références:	Ric 65 (P); Let2 55(A); Thes VII.30 (C); Ag. thes IV.1 (C)
• usage (date/période):	XII ^{ème}
• correspondances:	aram. ‘YLWW’, ‘LWW’; ar. ŞBR; a. cat. aloe(n) // gr. ἀλόη, lt. m. aloe
• lien ontologique:	botanique
• bibliographie:	Ric (P); Let2 (A); Thes; Ag.thes; ShS1 Alef 23 // Sin 227; RL1:57b; FEW 24:345b
• sous lemmes (→):	lin aloe
• synonymes (→):	-
• voir aussi (→):	-
• observations:	-

York, 1971-1972), e dalla trascrizione coerente con le norme del sistema linguistico occitano. Per tali aspetti si veda Bos / Hussein / Mensching / Savelsberg (2011) 4-5 e 47-52. Nel presente contributo sono utilizzate solamente le forme in traslitterazione e in trascrizione.

⁹ La visualizzazione delle informazioni si ottiene selezionando il simbolo della freccia. Nella versione cartacea queste specifiche saranno visualizzate nella pagina nella forma richiesta dalle modalità di stampa perché i dati dell’archivio informatico sono rappresentati in linguaggio XML che, opportunamente interpretato, consente qualunque tipo di *mise en page*.

3.1.2. All'interno delle 'sottoclassi', quella definita 'variantes' riveste un'importanza fondamentale ai fini della registrazione di tutta la variazione di forma che caratterizza il 'mot vedette'. Se da un lato, infatti, le entrate lessicali sono il risultato del processo di lemmatizzazione, dall'altro ciascuna di esse deve essere la chiave per accedere alla globalità delle forme attestate nei manoscritti, caratterizzate da variazioni grafiche, grafico-fonetiche (frequentemente rappresentative delle differenti *scriptae* adottate dai codici), morfologiche e di alfabeto.

Nella fase di preparazione del dizionario è stata compilata una scheda per ciascuna variante. Ciascuna di esse ha in parte i medesimi attributi del lemma, alcuni dei quali non vengono riproposti ed altri sì, come "références", deputato a registrare le attestazioni della variante in questione. Le varianti possiedono anche proprietà particolari come 'typologie', tramite la quale si può descrivere il tipo di variazione che intercorre fra la forma considerata e l'entrata lessicale.

Si vedano di seguito gli esempi relativi ai dati di popolamento dello schema di alcune varianti. Quella afferente al lemma *ansens* se ne discosta solo per una variazione di tipo grafico-fonetic; quella del lemma *aloe*, invece, differisce anche per l'impiego dell'alfabeto:

Mot vedette: *ansens*

- variante: *aisens*
- (→)
- typologie: grapho-phonetique

Mot vedette: *aloe*

- variante: 'LW'N (*aloen*)
- (→)
- typologie: d'alphabet et grapho-phonetique

L'esempio seguente, relativo ancora al lemma *ansens*, rende conto della formalizzazione adottata per descrivere una situazione più complessa, e cioè quella in cui una variante in alfabeto ebraico è coincidente con una medesima forma attestata dal corpus in alfabeto latino. Per esprimere tale situazione è stata prevista la tipologia 'variante de variante':

Mot vedette: *ansens*

- variante: 'YŠNS (*aisens*)
- (→)
- typologie: d'alphabet, grapho-phonetique et variante de variante

3.1.3. Un'altra sottoclasse è la proprietà del 'mot vedette' denominata 'sous lemmes', che designa voci che ne rappresentano diverse determinazioni (come, per es., lemma aygua con i sottolemmi *aygua roza*, *aygua arden*, *ayga mil*, etc.; lemma budel con i sottolemmi *budel cular*, *budel gran*) e che quindi è opportuno lemmatizzare sotto un'entrata principale unica.

Essa è a sua volta provvista di proprietà, fra le quali ‘variantes’ et ‘synonymes’, che costituiscono, dunque, il 3° livello di strutturazione dei dati lessicali.

Di seguito si riportano le istanze relative al popolamento delle proprietà del sottolemma *lin aloe* (lemma *aloe*) e quelle relative al popolamento delle proprietà delle sue varianti espresse in alfabeto latino e in alfabeto ebraico:

Mot vedette: *aloe*

- sous lemme: *lin aloe*

(→)

- traduction: bois d’aloès
- alphabet: lt.
- langue: a. occ.
- catégorie gram: syntagme
- variantes (→): lignum aloe; *LYGN*’ *LW*’š (ligna aloes)
- nom scientifique: Aloe vera L.
- références: Ric 79 (P)
- usage (date/période): XII
- correspondance: a. cast. *lignaloe*; a. fr. *lignaloe* // lt. m. *lignum aloes*
- lien ontologique: botanique (partie des plantes)
- bibliographie: Ric (P); ShS1 // Sin 124; FEW 5:333b
- synonymes (→): lignum amarum

Mot vedette: *aloe*

- sous lemme: *lin aloe*

(→)

- variante: *lignum aloe*

(→)

- alphabet: lt
- catégorie gram: syntagme
- typologie de variante: grapho-phonétique
- références: Thes XXV.5

Mot vedette: *aloe*

sous lemme: *lin aloe*

(→)

- variante: *LYGN*’ *LW*’š (ligna aloes)

(→)

- alphabet: hebr.
- catégorie gram: syntagme
- typologie de variante: d’alphabet et grapho-phonétique
- références: ShS1 Qof 19 (ms. O)

3.1.4. Lemmi e sottolemmi possiedono anche la proprietà ‘synonymes’, campo che è atto a rendere conto della ripartizione diatopica del termine, qualora essa esista. E’ il caso, per esempio, della realizzazione gascone *blanladre* per *libar* “elleboro”, o

delle forme *brona* e *aromezze* attestate nella Haute Garonne rispettivamente per le più comuni *abrotanum* “abrotano” e *lapassa* “lapazio”.

3.1.5. L’indicazione ‘voir aussi’ rinvia un lemma (o un sottolemma) ad un altro lemma (o a un sottolemma) che non ne costituisce un sinonimo, ma che ad esso è semanticamente legato, come nel caso, per esempio, di un verbo con un sostantivo del medesimo ambito concettuale (*afestolir* e *festola*, *afolar* e *afolament*), di un fitonimo con la denominazione del relativo frutto (*amenlier* e *amela*), di una malattia col malato che ne soffre (*gota aretica* e *aretich*, *ydropizia* e *itropic*), etc.

3.2. La struttura semantica-concettuale

Con le proprietà denominate ‘sous lemmes’ e ‘synonymes’ e con i legami indicati mediante il campo ‘voir aussi’ si entra nella dimensione semantica, poiché le informazioni ad esse legate possiedono valenza nel versante concettuale. La considerazione di tale aspetto ha dunque spinto me e il collega di Gottinga a ipotizzare una forma innovativa di rappresentazione dei dati che fosse orientata anche da questo punto di vista.

Era necessario, infatti, progettare una struttura atta a superare il concetto di ‘lemmi’ in quanto unità semantiche separate, capace, cioè, di raccogliere in un unico contenitore logicamente valido tutte le entrate lessicali che afferiscono ad un medesimo ambito concettuale. Ai fini della ricerca in questa tipologia molto particolare di testi, infatti, risulta indispensabile poter raggruppare la molteplicità dei termini che ruota attorno ad un medesimo argomento, venendo a conoscenza, nel medesimo tempo, dell’insieme dei caratteri formali che li riguardano.

Del resto, di fronte all’organizzazione per ordinamento alfabetico che caratterizza fin dalla nascita la lessicografia di ambito scientifico in ambiente greco-romano, già nell’antichità esistono alcuni esempi che mostrano come il contenuto, all’interno di ciascuna lettera, poteva essere disposto secondo logiche differenti. Anche tralasciando l’uso per cui sovente nelle opere di contenuto religioso per ogni lettera dell’alfabeto i termini erano indicati secondo una precisa gerarchia che rifletteva l’importanza rivestita da ciascuna entità in tale contesto, si può citare la particolare forma sistematica adottata da Dioscoride nei cinque libri della sua *Materia medica*, dove i semplici sono raggruppati secondo le proprietà specifiche che rinviano alle indicazioni terapeutiche, oppure l’organizzazione dei capitoli dedicati ai medicinali composti all’interno dei compendi dei semplici, o ancora il caso dei rimedi che sono raggruppati secondo la malattia da curare proposti dagli antidotari, soprattutto in ambiente arabo (Gutiérrez Rodilla 2007, cap. 1-4).

Così come quelle compilazioni antiche, prevedendo tipologie differenti di consultazione a seconda degli ambienti e delle finalità, cercavano di organizzare il materiale nella maniera più consona alle diverse funzioni sottese alla nozione di lessico, ugualmente noi riteniamo che una rappresentazione ontologica nella quale proiettare l’insieme lessicale dei sistemi noemici relativi ai domini della botanica e della medicina possa rappresentare una valida struttura capace di soddisfare utenti con esigenze

disparate. Abbiamo concepito, dunque, un sistema in grado di interrogare la base dei dati che preveda, come chiave di accesso, un concetto o un tema generico, oppure una relazione fra due concetti, oppure ancora una relazione fra più elementi. I risultati che si ottengono utilizzando solamente ‘index verborum’ o ‘index lemmatum’, infatti, possono non essere esaustivi perché vi è il rischio elevato che il testo descriva uno stesso tema con l’uso di parole diverse da quelle utilizzate per l’interrogazione. Le possibilità offerte da raggruppamenti di termini che sono associati su base concettuale, di contro, favorisce il loro reperimento e anche la loro comprensione, perché consente di rilevare minime sfumature di significato e mette in condizione di stabilire, con notevole dettaglio, le relazioni che li legano o li distinguono.

E’ per tale motivo che si è ritenuto indispensabile definire un’ulteriore proprietà della classe ‘lemma’, cioè ‘lien ontologique’, che traghetta l’utente nella dimensione concettuale. In questa prospettiva è il dominio stesso della terminologia medico-botanica dell’antico occitano che costituisce una ‘classe’, provvista delle proprie ‘sottoclassi’¹⁰.

Le informazioni concernenti la semantica e la dimensione concettuale vanno ad aggiungersi a quelle relative al significante. Tutte assieme, opportunamente collegate dal sistema informatico progettato, concorrono a fornire all’utente la possibilità di estrarre dai dati lessicali attestati nel corpus informazioni di tipologia differente, sia in relazione a ciascun termine, sia in relazione ai legami fra alcuni di essi, usufruendo della strutturazione effettuata sulla complessità dei rapporti che caratterizza la terminologia medico-botanica dell’antico occitano.

L’esempio delle informazioni che ruotano attorno al lemma *acacia* è significativo. Il termine, infatti, oltre a possedere un valore polisemico, è parte di un’articolata rete di rapporti formali e semantici¹¹:

- 1° significato : “gomma arabica”
 varianti: - di alfabeto e grafica: ‘Q’SY’(*acassia*) (ShS1 Alef 22);
 sinonimi: - *goma arabica* (Ric3. 3), che possiede la variante grafica *goma arabiqua* (Thes XXVI.3), la variante di alfabeto GWMH ‘R’BYQ’ (*goma arabica*) (ShS1 Qof 7, ms.O;), la variante di alfabeto e grafico-fonetica GWMY ‘RBYQWM (*gumi arabicum*) (ShS1 Qof 7, ms. P). E’ sottolemma di *goma*;
 - *clasa* (Thes XXIX. 13).
- 2° significato : “succo di prugne acerbe”
 varianti: - grafica : *acasia* (Ashb f. 97r);
 - grafico-fonetica: *gacia* (Ric1 T f. 129v);
 - d’alfabeto e grafica: ‘QSY’(*acassia*) (ShS1 Alef 19);

¹⁰ Per la descrizione di questi aspetti rinvio alla comunicazione di Bozzi /Luzzi indicata sopra alla nota 5.

¹¹ Nell’esempio sono riportate solo alcune delle proprietà relative al lemma in questione. Per una visione d’insieme dei contenuti si veda la fig. 2, in Appendice.

- sinonimi: - *suc pru agre* (Herb 14);
 - *suc d'aranhons* (Thes XXIX.42), che possiede la variante grafico-fonetica *suc de ranhons* (Thes XVII.7). E' sottolemma di *aranhon*, che possiede il sinonimo *prunelha del boys*, con la variante di alfabeto e grafico-fonetica PRYN' ŠLWDYG' (*pruna silvatica*) (ShS1 Alef 19, ms.V);
 - *suc d'armiges* (Thes XXXIII. 5), che è sottolemma di *armiges*.
- 3° significato: "acacia"
 sinonimi: - 'ŠPYN' GBSY'QH (**spina Aegyptiaca*) (ShS1 Alef 19, ms. V).

Università di Pisa

Maria Sofia CORRADINI

Bibliografia

- André, Jacques, 1985. *Les noms des plantes dans la Rome antique*, Paris, Les Belles Lettres
- André, Jacques, 1991. *Le vocabulaire latin de l'anatomie*, Paris, Les Belles Lettres.
- Bos, Gerrit/Mensching, Guido, 2000. «Macer Floridus. A Middle Hebrew fragment with Romance elements», *Jewish Quarterly Review* 91, 17-51.
- Bos, Gerrit/Mensching, Guido, 2001. «Shem Tov Ben Isaac, Glossary of botanical terms, nrs. 1-18», *Jewish Quarterly Review* 92, 21-40.
- Bos, Gerrit/Mensching, Guido, 2005. «The Literature of Hebrew Medical Synonyms: Romance and Latin Terms and their Identification», *Aleph* 5, 169-211.
- Corradini, Maria Sofia, 1991. «Sulle tracce del volgarizzamento di un erbario latino», *Studi Mediolatini e Volgari* 37, 31-132.
- Corradini, Maria Sofia, 1997. *Ricettari medico-farmaceutici medievali nella Francia meridionale*, Firenze, Olschki.
- Corradini, Maria Sofia, 2001. «Per l'edizione del corpus delle opere mediche in occitanico e in catalano: nuovo bilancio della tradizione manoscritta e analisi linguistica dei testi», *Rivista di Studi Testuali* 3, 127-195.
- Corradini, Maria Sofia, 2006. «Due testimoni occitanici della *Anatomia porci* attribuita a Cofone salernitano», in Beltrami, Pietro/Capusso, Maria Grazia/Cigni, Fabrizio/Vatteroni, Sergio (ed.), *Studi di Filologia romanza offerti a Valeria Bertolucci Pizzorusso*, Pisa, Pacini, 463-492.
- Corradini, Maria Sofia (in prep.): *La ricezione salernitana dell'anatomia di Galeno in tre redazioni volgari (occitanica, catalana e oitanica)*.
- Corradini, Maria Sofia/Mensching, Guido, 2010. «Les méthodologies et les outils pour la rédaction d'un *Lexique de la terminologie médico-botanique de l'occitan du Moyen Age*», in Iliescu, Maria/Danler, Paul/Siller, Heidi M. (ed), *Actes du XXVè Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes (CILPR), Innsbruck, 3-8 septembre 2007*, Berlin, De Gruyter, VII, 200-208.
- Corradini, Maria Sofia/Mensching, Guido, 2013. «Nuovi aspetti relativi al *Dictionnaire des Termes Médico-botaniques de l'Ancien Occitan (DiTMAO)*: creazione di una base di dati integrata con organizzazione onomasiologica», in Casanova Herrero, Emili/Calvo Rigual,

- Cesareo (ed.), *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y de Filología Románicas, Valencia 6-11 septiembre 2010*, Berlin, De Gruyter, VIII, 113-124.
- DAG = Baldinger, Kurt, 1975ss. *Dictionnaire onomasiologique de l'ancien gascon*, Tübingen, Niemeyer.
- DAO = Baldinger, Kurt, 1975-2007. *Dictionnaire onomasiologique de l'ancien occitan*, Tübingen, Niemeyer.
- DETEMA = Herrera, María Teresa, 1996. *Diccionario español de textos médicos antiguos*, 2 vol., Madrid, Arco Libros.
- DOM = Stempel, Wolf-Dieter/Stimm, Helmut, (ed.), 1996-. *Dictionnaire de l'occitan médiéval*, Tübingen, Niemeyer.
- FEW = Wartburg, Walter von, 1922-. *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen sprachschatzes*, 25 vol., Leipzig/ Bonn/Bâle, Teubner/Klopp/Zbinden.
- Gutiérrez Rodilla, Bertha, 2007. *La esforzada reelaboración del saber*, San Millán de la Cogolla, Cilengua.
- LEI = Pfister, Max/Schweickard, Wolfgang (ed.), 1984ss. *Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden, Reichert.
- Mensching, Guido, 1994. *La Sinonimia de los nombres de las medicinas griegas e latinas e arábigas*, Madrid, Arco Libros.
- Mensching, Guido/Savelsberg, Frank, 2004. «Reconstrucció de la terminologia mèdica occitano-catalana dels segles XIII i XIV a través de llistats de sinònims en lletres hebrees», in: *Actas del I congrés de l'estudi dels Jueus en territori de llengua catalana, Barcelona-Girona 2001*, Barcelona, Universitat, 69-81.
- ShS1 = Bos, Gerrit/Hussein, Martina/Mensching, Guido/Savelsberg, Frank, 2011. *Medical Synonym Lists from Medieval Provence: Shem Tov ben Isaac of Tortosa, Sefer ha - Shimmush. Book 29. Part 1: Edition and Commentary of List 1 (Hebrew - Arabic - Romance/Latin)*, Leiden, Brill.
- ShS2 = Bos, Gerrit/Hussein, Martina/Mensching, Guido // Savelsberg, Frank, in prep. *Medical Synonym Lists from Medieval Provence: Shem Tov ben Isaac of Tortosa, Sefer ha - Shimmush. Book 29. Part 1: Edition and Commentary of List 2*.
- Trotter, David/Rothwell, William, 2007. *Anglo-Norman Dictionary*. <www.anglo-norman.net>.
- Vernay, Henri, 1991. *Dictionnaire onomasiologique des langues romanes*, Tübingen, Niemeyer.

Appendice

Corpus testuale

1° tipologia (Corradini 1991, 1997, 2001, 2006, e in prep.)

Manoscritti:

Auch, Arch. Département du Gers I 4066 (= A)

Bâle, Bibliothèque de l'Université D II 11(= B)

Cambridge, Trinity College 903 (= T)

Chantilly, Musée Condé 330 (= C)

Paris, Bibliothèque Sainte Geneviève 1029 (= S. Gen.)

Paris, Bibliothèque de l'Arsenal 8315 (= Ars.)
 Princeton, University Library, Garrett 80 (= P)
 Ravenna, Biblioteca Classense 215 (= Rav.)
 Bordeaux, Bibliothèque municipale 355
 Paris, BnF nouv. acq. l. 317
 Paris, BnF f. 14974
 Rodez, Bibliothèque municipale 60

Testi

Erbario di Odo de Meudon in quattro redazioni, di cui una in rima
Liber de simplicis medicinae

Erbario

Lettera di Ippocrate a Cesare in due redazioni e in due testi abbreviati

Thesaur des paubres di Pietro Ispano (= Thes)

Rimedi per le febbri di Pietro Ispano (= Febr)

Antidotarium Nicolai (= Ant.Nic)

Vertutz de l'ayga ardent

Ricettario in due redazioni (mss. P e T)

Ricettario in due redazioni (mss. B e P)

Primo *Ricettario* del ms. A

Secondo *Ricettario* del ms. A

Ricettario del ms. S.Gen.

Livre des raisons di Peyre de Serras

Ricettario di Raimon de Castelnuou

Anatomia del maiale (= Ant.Por)

Anatomia umana in due redazioni

Trattato sulle urine (fram. del ms. B)

Epistola Aristotelis ad Alexandrum (fram. del ms. B)

2° tipologia (Bos/Mensing 2000, 2001, 2005; Bos/Mensing/Hussein/Savelsberg 2011 e in prep.)

Manoscritti:

Parigi, BN héb. 1163, fol. 191r ss.

Vaticano Ebr. 550, fol. 132r ss.

Oxford, Hunt Donat 2, fol. 277v ss.

Parma, Biblioteca Palatina 2646, fol. 35r-45r

Parma, Biblioteca Palatina 3041

Parma, Biblioteca Palatina 3043, fol. 265r-266v

Berlino, Staatsbibliothek Preußischer Kulturbesitz Qu 835

Berlino, Staatsbibliothek Preußischer Kulturbesitz 24, fol. 72r-73v
 Monaco, d.B., Bayerische Staatsbibliothek Cod. hebr. 19
 Monaco, d.B., Bayerische Staatsbibliothek, Cod. hebr. 245, 155r-167r
 Monaco d. B., Bayerische Staatsbibliothek Cod. hebr. 295
 Oxford, Bodleian MS Poc. 353
 MS. Mich. Add. 22 (Neubauer 2129), fol. 5v-16r

Testi :

Lista di sinonimi (ebr.-arabo-occ./lat.) del *Sefer ha-Shimmush* (=ShS1)
 Lista di sinonimi (occ./lat.-arabo-ebr.) del *Sefer ha-Shimmush* (= ShS2)
 Lista di sinonimi (lat.-arabo-occ.)
 Lista di sinonimi (occ.- arabo)
 Lista di sinonimi (arabo - lat.- occ./cat. - ebr.)
 Versione ebraica della lista di sinonimi *Alphita*, con elementi occitanici
 Versione ebraica (frammento) dell'*Erbario* di Odo de Meudon (Macer Floridus)
 Versione ebraica del “Zad al-musafir” (*Viaticum*) di Ibn a-Jazzar, tradotta da Moses Ibn Tibbon, libro VII, cap. 7-30, con elementi occitanici (edizione in corso)

FIGURE

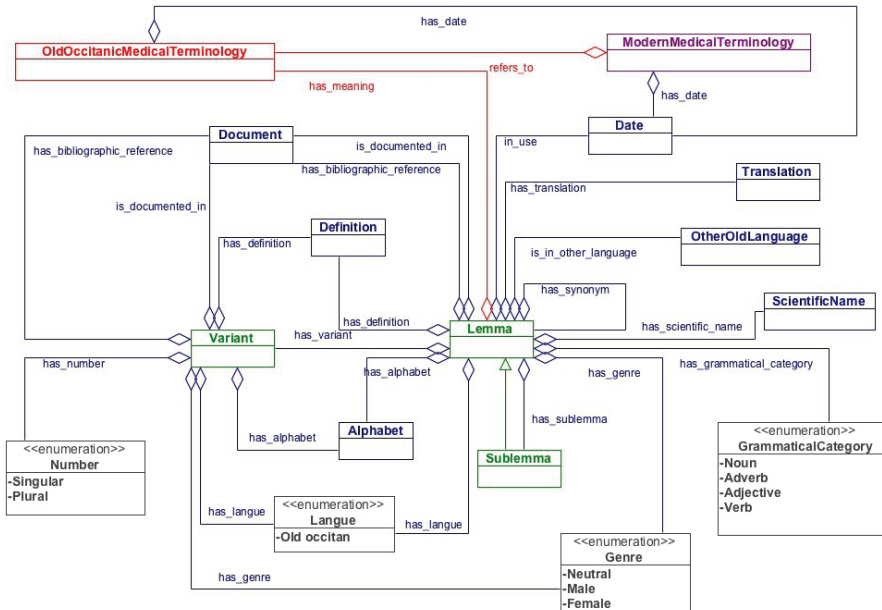


Fig. 1

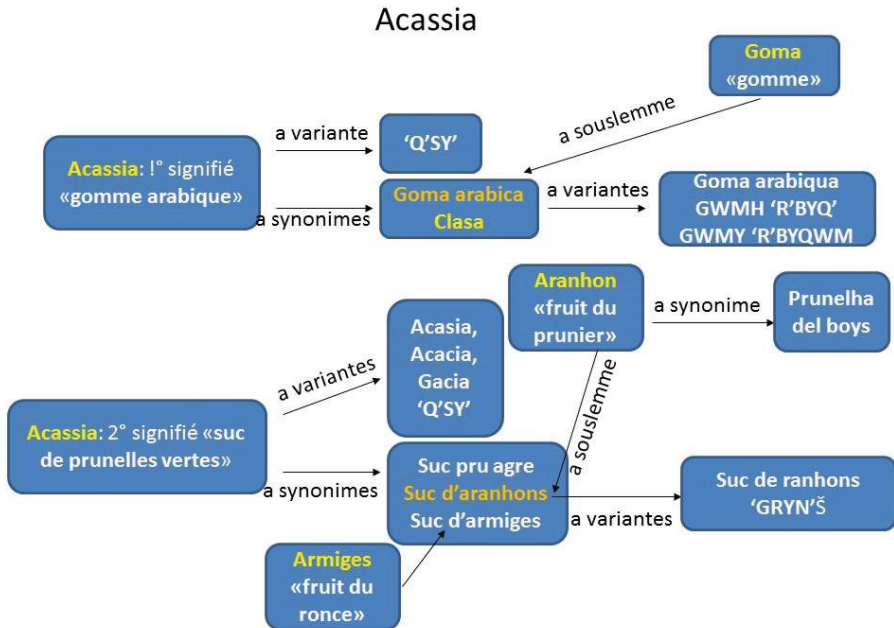


Fig. 2